

CRIVELLO E BUCCI  
QUEI VELENI  
ELETTORALI

Franco Monteverde

Una nuova campagna elettorale è alle porte, ma su questa già si stendono le ombre lunghe della campagna appena trascorsa, quella per l'elezione del sindaco di Genova. Ombre imbarazzanti per il centrosinistra e per il Pd in particolare, ombre opache per il centrodestra e Marco Bucci.

pagina V

I veleni della politica

# Un fardello di debiti elettorali per Crivello E Bucci è "opaco"

Il candidato sconfitto a Tursi lasciato solo dal Pd a sostenere i costi residui della campagna  
Il sindaco non rivela i nomi dei suoi finanziatori

FRANCO MONTEVERDE

Una nuova campagna elettorale è alle porte, ma su questa già si stendono le ombre lunghe della campagna appena trascorsa, quella per l'elezione del sindaco di Genova. Ombre imbarazzanti per il centrosinistra e per il Pd in particolare, ombre opache per il centrodestra e Marco Bucci, che vanificano l'operazione trasparenza.

Il caso più eclatante riguarda senz'altro il centrosinistra e la coalizione che ha puntato su Gianni Crivello per la poltrona di Palazzo Tursi. Le spese per la campagna elettorale di Crivello non sono state pagate interamente dalla parte politica che lo ha sostenuto e indicato come aspirante sindaco. Una buona fetta, poco più di 30 mila euro, è rima-

sta "scoperta" e ora grava interamente sulle spalle di Crivello. Che ha firmato i documenti per pubblicità, affissioni e quant'altro, e si ritrova quindi a rispondere personalmente di questo debito.

Una vicenda, si diceva, imbarazzante, soprattutto per il Pd che nella coalizione faceva la parte del leone, di cui negli ambienti della sinistra genovese si è parlato più volte in questi mesi, ma a mezza voce, nella speranza che la questione potesse ricomporsi prima di divenire di dominio pubblico. E si capisce: il buon Crivello lasciato solo con il cerino in mano dopo che gli era stato promesso pieno sostegno, anche economico, non è un bel vedere né un bel biglietto da visita per forze politiche che nella onestà, nella trasparenza e nella solidarietà hanno il cardine dei loro

programmi. Crivello, che ha un passato da assessore nella giunta Doria ma resta un uomo del popolo, con un curriculum da infermiere, sindacalista e politico di riconosciuta onestà e che certo non si è mai arricchito nel corso della sua vita professionale e pubblica, ha chiesto, garbatamente come è nel suo personaggio, con una mail inviata ai suoi compagni di fede e di percorso politico, un congruo aiuto. Aiuto che da alcuni è arrivato, ma solo da alcuni e il risultato alla fine non è stato affatto congruo, visto che continuano a ballare oltre 30 mila euro. Latitante, soprattutto, il Pd inteso come partito. Del resto, in casa dem a Crivello qualcuno contesta di avere corso sì sotto la bandiera del Pd, ma di non averla poi molto sventolata, quella bandiera, nel corso della contesa elettorale. anzi. Ma è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pur vero che Gianni Crivello non voleva neppure candidarsi e alla fine lo ha fatto quasi per "spirito di servizio", spinto da una coalizione e da un partito principale che non ha mai fatto mistero di voler puntare su un altro nome (Luca Borzani, in primis) e di considerare Crivello solo una seconda (o terza, o quarta) scelta. Solo quando è stato chiaro che non ci sarebbero state alternative, Crivello è stato candidato. E ha svolto il suo ruolo senza arroganza e con tutto l'impegno possibile. Sui manifesti (che ora vorrebbero fargli pagare) è stata stampata quella sua faccia un po' così, pulita e niente affatto televisiva, con quelle espressioni per nulla da piacione, che evocavano in certo modo la pubblicità d'antan del callifugo Ciccarelli ("poveretto, come soffre...").

Alla fine, comunque, Crivello il suo l'ha fatto. Ha perso una battaglia che da subito era sembrata ardua da vincere, ma ha corso dignitosamente, pur fra mille difficoltà. E ora? Passata la festa (degli altri, peraltro) gabbato lo candidato?

Va detto, ad onor del vero, che l'ex segretario Pd, Terrile, si è adoperato, e ancora si adopera, per trovare una quadra. Ma è evidente che da questo pasticcio si può uscire soltanto con un susulto di dignità, non solo politica. A sinistra, d'altronde, militano ancora diversi esponenti dell'*ancien regime* che percepiscono emolumenti importanti. Alcuni godono di due, se non tre pensioni di importo cospicuo e anche con il loro aiuto il guasto, economico e politico, potrebbe essere facilmente riparato. Vedremo.

Più lineare lo strascico della campagna elettorale del centro-destra che ha portato a Tursi il sindaco Marco Bucci. Uno strascico opaco, perché questi, pur avendo aderito all'iniziativa di "Sai chi voti, campagna politici trasparenti" e avendo quindi sottoscritto il proprio "impegno volontario di trasparenza", risulta ancora inadempiente su tre importanti fronti per cui si richiedeva di fornire la massima visibilità: le audizioni pubbliche, l'agenda pubblica e, soprattutto, i finanziamenti elettorali.

Su quest'ultimo punto, Bucci ha reso noto il totale dei fondi ricevuti, una cifra intorno ai 250 mila euro, ma non ha mai reso pubblici i nomi di chi ha messo i soldi per sostenerlo nella sua

campagna elettorale. Non è una questione da poco, perché la campagna di Bucci è stata di ben altro spessore, e costi, rispetto a quella del rivale Crivello. Basti pensare ai fasti della cena elettorale del centrodestra a Villa Lo Zerbino, mille euro di partenza per sedersi a tavola con Bucci, in contrapposizione alla mangiata fra amici di buona volontà con il commensale Crivello, nella ben più ordinaria per quanto storica trattoria di don Gallo, la Lanterna (cento euro a testa).

Il combinato disposto delle mancate audizioni pubbliche per tutte le nomine di competenza dell'amministrazione comunale (aziende partecipate, enti, fondazioni eccetera) e della mancata trasparenza sui nomi dei finanziatori della campagna elettorale non può che lasciare dubbi sull'opportunità delle decisioni importanti del sindaco, soprattutto in materia di nomine.

E a proposito di nomine, l'ultima decisa da Bucci per la presidenza del Muma, il Museo del Mare e delle Migrazioni, affidata a Nicoletta Viziano, ha suscitato qualche perplessità, paradossalmente, solo nella stessa neo-presidente, che nell'intervista rilasciata a Donatella Alfonso sulle pagine di Repubblica ha onestamente ammesso di aver manifestato al sindaco il proprio timore di poter essere considerata in conflitto di interessi perché gestisce con la sua famiglia il centro culturale, privato, di Palazzo della Meridiana. Ma il sindaco l'ha rassicurata personalmente. Rassicurate anche le opposizioni, alle quali evidentemente Bucci non evoca callifughi, ma piuttosto il confetto Falqui: "Basta la parola". La sua, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Bucci e Gianni Crivello dopo le elezioni

“  
Le spese per la  
campagna  
elettorale di Crivello  
non sono state  
pagate interamente  
dalla parte politica  
che lo ha sostenuto

”

“  
Bucci non ha  
mai reso pubblici  
i nomi di chi ha  
messo i soldi. E  
qualche nomina  
adesso  
fa discutere

”



Manifesti elettorali per Gianni Crivello in corso Aurelio Saffi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.